piovre che dissanguano il bilancio dei poveri, ai quali non vanno nemmeno le bricciole che cadono dalla mensa *per loro ammanita* dai nostri grandi avi.

*
* *

Le Opere Pie a Napoli hanno un reddito di circa 14 milioni annui, e pure, con una cifra così rilevante di attività, i poveri, i poveri veri, sono quelli che di esse meno usufruiscono: basti dire che per nove decimi le rendite si spendono poco pel culto, ed il resto per spese d'ufficio e per le manutenzioni dei fabbricati — Vale a dire, che gl' istituti di beneficenza sono una cuccagna per parecchi intraprenditori e per moltissimi impiegati. In quasi tutte le Opere Pie, anzi, il numero degl' impiegati è superiori al bisogno.

Ma passiamo oltre!

Se l'egregio Com. Cavasola vuole davvero confermare la bella fama di provetto amministratore che lasciò in parecchie città importanti, come Roma e Palermo — egli deve accingersi alla visita degli istituti di beneficenza col fermo proposito di studiare un'opera per quel che è, o doveva essere nella mente dei fondatori di essa, senza preoccupazioni di persona o di vedute politiche; perchè tutti i guai, tutta la mala amministrazione e lo sperpero del denaro dei poveri derivano dall'ingerenza e dall'inframmettenza delle persone asservite a questo o a quel partito nella gestione di questi istituti.

Per riuscire in questo alto, nobile e civile intento, al comm. Cavosola basta un breve studio delle tavole di fondazione delle varie Opere, uno sguardo come può darlo una persona intelligente ai bilanci e sopratutto nessuna considerazione per le persone.

Da questo studio si convincerà, l' egregio uomo, che vi sono opere che da tempo, non corrispodono al fine per cui furono istituite

Per esempio fino a pochi anni fa c'era una istituzione *pel riscatto delli schiavi fatte dai barbareschi*. Come si capisce, l'opera era dei tempi in cui le incursioni dei levantini minacciavano le popolazioni rivierasche, quando i pirati tripolini, turchi e greci correvano i nostri mari, assaltando le città e catturando le persone.

Il sorgere della marina a vapore e la costituzione delle grandi flotte spazzò i mari nostri da questa genia di malandrini: ma l'opera rimase; e le sue rendite non si e saputo mai a che servissero.

A liberare schiavi che non c'erano, no di certo.

*
* *

Il nuovo codice penale, da sei anni in vigore, abolì, come tutti sanno, la pena di morte. Eppure ancora vive e prospera l'istituzione dei Bianchi di S. Giovanni Decollato, la quale fu istituita per assistenza ai condannati all' estremo supplizio, e per suffragarne le anime con messe.

E le rendite dove vanno?

*
* *

Sta per sorgere un' associazione per la gratuita difesa dei poveri. L' idea è bellissima, altamente lodevole, ma non è nuova; e di questa istituzione non c'è proprio bisogno, come ha provato Lorenzo Rocco nel *Roma*, dimostrando che appunto per il patrocinio dei poveri c'è un'opera pia, quella di Sant'Ivone, la quale amministrata da un governo di cui ora fanno parte avvocati di grido quali Antonio Orilia, Biagio Doria, Giovanni Degni. Non si sa quali poveri abbia mai difeso!

E la litania potrebbe continuare, che non finisce qui, ma proseguiamo queste fuggevoli note, chè davvero la via lunga ne sospinge e non parliamo della Congrega di Carità..... che e una vera canità.

*
* *

Oggi però, ad onta del poco spazio disponibile, vogliamo richiamare l' attenzione del Prefetto Cavasola SULL' **Ospedale o Santa Casa degl' Incurabili,** la quale, dopo l'Albergo dei Poveri, è l'istituzione di beneficenza più importante del Mezzogiorno d'Italia.

La Santa Casa, dovuta alla generosità di quella pia benefattrice che fu Maria Longo e che tanti altri dopo di lei beneficarono, pare tralignata dal suo scopo. Ed è certo che mai fu peggio amministrata di com'è ora, da uomini che si dicevano umanitari e benefici.

Non sarà cattiva volontà degli amministratori, sarà effetto di sistema errato-fatto è che il grande Ospedale, che nei tempi della cosi detta tirannia aveva più di **mille e 700** letti, oltre quelli a pagamento tenuti dai nobili Napolitani oggi non ne ha la metà; in compenso però è amministrata da una vera legione d' impiegati, da un esercito di parassiti, che succhiano come tante sanguisughe il bilancio dell'Istituto.

E si capisce che con l'enorme sciame di... amministratori, le rendite del Pio luogo non bastino, e si debbano cercare le conomie... fin sui malati.

Proprio così. Difatti ogni giorno che passa si limita sempre più il numero dei letti, si restringono le ammissioni dei malati, e si è giunto persino — se si ci riferisce il vero — a sostituire le medele un pó costose con quelle di minor costo.

Tale e quale come succedeva una volta in un certo reggimento—In un sito di malaria il medico ordinava ai soldati vino chinato; per economia, si dava loro del rabarbaro..... Il sapore era il medesimo, ma gli effetti variavano. Cioè i malati crepavano e in ragione diretta crescevano i guadagni dell'inventore del *vino-Rabarbarato*....

Il vitto prescritto dai medici non si dà — gli inservienti fanno il loro comodo, poco curandosi degli ammalati — le suore della CARITÁ dispongono e fanno quel che vogliono, perchè la corruzione principia dall'alto. I ferri per le operazioni chirurgiche mancano oppure se vi sono, somigliano a quelli di maniscalchi. Basta dire che un professore gridando in una sala disse: vergognatevi, qui si ammazza la povera gente; dovette operare mandando a prendere i ferri a casa sua.

Sig. Prefetto è una litania che vi dimostreremo pagatamente su questo istituto di beneficenza che vi faremo strabiliare, nel vedere i poveri ammalati come sono trattati. Non parliamo della ricezione dei malati, questi son cacciati come cani, noi metteremo a nudo tutto e vi diremo quello che si fa dal Sopraintendente all'ultimo infermiere, ed allora aspettiamo da V. S. severe disposizioni, perchè quelli che sciupano il patrimonio dei poveri, bisogni che paghino, e severamente.

A questo è ridotto il nostro grande ospedale.

Chi lo solleverà? Chi farà ch'esso ritorni la grande casa ospedaliere quale fu e quale dovrebbe essere?

Il com. Cavasola, se fortemente vuole, potrà essere l' uomo adatto. Ma deve cominciare, come capo della Giunta provinciale amministrativa, dal sospendere l' approvazione voluta dai governrtori cioè della estinzione di un prestito con la vendita di **40 mila** lire di rendita deliberato dal governo del pio luogo.

Quando avrà visitato, interrogato, e studiato, allora conceda tutto quel che vuol concedere: prima no.

Del resto, noi ci proponiamo, dal prossimo numero, di apprestargli gli elementi per illuminarlo.

Faremo un'inchiesta parallela alla sua.

Un italiano di Napoli

L' Unitaria e Crispi

Aimè! L' *Unitaria Liberale* è proprio destinata ad essere soppressa, e come succede sempre è qualche socio che le vuol bene e le fa del male.

L'on. Billi ha votato favorevolmente alla nomina dell'on. Crispi, a presidente dell' associazione e con lui votarono altri dieci componenti il Consiglio direttivo.

Quattro soltanto—Trinchera, Villani, Summonte, Vetere—si dichiararono contrarii.

Non siamo noi certamente che dobbiamo lamentare questa screzio nell'associazione liberale più antica di Napoli.

Morto Nicotera il titolo di presidente di quella associazione ha avuta la jettatura. Tajani che successe nella presidenza non fu eletto a deputato nella sua provincia di Salerno, e venuto poi a Napoli qual Commissario Regio dovette andarsene colle pive nel sacco per il capitombolo del gabinetto Crispi.

Ora la sorte stessa, se le carte ed i pronostici non sbagliano, toccherà a Crispi, il quale lo comprende tanto che si è posto fin da ora nei reduci delle patrie battaglie, facendosi liquidare sotto quest'aspetto la pensione

Ma non è questo che importa a noi.

Noi dobbiamo invece esaminare severamente, imparzialmente il bene che ha fatto a Napoli il Cav. Crispi quando fu ministro per dedurne s'egli merita l' onore d'essere eletto Presidente dell'*Unitaria*.

Il progetto dei Bacini di carenaggio e l'altro della sistemazione del porto che tanto interessa il nostro commercio, si arenarono proprio allora.

Il nostro arsenale di Marina sotto di lui, per favorire qualche persona amica, fu minacciato di soppressione.

Il collegio della Nunziatella fu addirittura seppellito.

Il progetto dei fabbricati per l'Università fu dimenticato.

L'imbrogliato affare del catasto sotto di lui minacciava di compromettere le somme sborsate dalla nostra provincia.

Sotto il ministero di lui dovevasi togliere da Napoli il battaglione delle Guardie Finanziarie; sotto di lui il nostro Banco ebbe quelle martellate, che non osò menare il Giolitti; sotto di lui la Società di Risanamento pose il laccio alla gola al Municipio col dilemma: o variazione al contratto o fallimento; sotto di lui l'Agente delle Tasse portò ad un'altezza sublime la ricchezza mobile; sotto di lui i liberali dell'Unitaria caddero; sotto di lui quel galantuomo dell' on. Curati fu battuto nelle elezioni politiche di Mercato, sotto di lui ridiventò ottimo Deputato quel Billi, ch'egli Crispi, aveva fatto combattere aspramente da Codronchi.

Pare a noi che questi titoli sieno sufficienti al disinteressamento di tutti i buoni cittadini per Crispi.

I giornali crispini, di Napoli quello rugiadoso del famigerato Scarfoglio, quello dell'altro abruzzese (ottima persona) il professore Ricciardi, quello del buon Panzini si affrettarono a soggiungere che fu nello stesso giorno deliberata dal Consiglio Direttivo dell'*Unitaria* liberale l'ammissione a soci di venticinque deputati siciliani, calabresi, abruzzesi, cilentani, irpini naturalmente ancora fedeli a Crispi.

Noi però facciamo una sottrazione a questo elenco. La sottrazione di un sol deputato—che vale per onestà, capacità e amore vero e disinteressato per Napoli, tutti i 25 deputati nuovi ammessi, la sottrazione di Giovanni Della Rocca il quale da Roma, lo stesso giorno, mandò per telegrafo le dimissioni da componente il Consiglio direttivo e da Socio dell'*Unitaria*.

Basta questa dimissione per togliere all'*Unitaria* quella forza che essa aveva ne' suoi giorni più belli—perchè non sono i siciliani, i calabresi, i cilentani, gli ispini gli abruzzesi che diedero forza a quella associazione, ma bensì i deputati di Napoli i cui interessi, che si dica, sono spesso e volentieri agli antipodi con quelli di Taranto, di Palermo, di Brindisi, di Aquila, e via dicendo. Noi vogliamo che il Comune di Napoli sia amministrato dai napolitani.

NAPOLI CITTÀ

Il gran carrozzone del tramways-elettrico in vista.

Attenti, napoletani, attenti, chè il commendatore Orlandi e C.i ha presentato al Consiglio un affare portentoso, onnipossente, che toglierà la miseria che batte alle nostre povere porte!

Sicuro, è un grande bene per il popolo che la Società belga — rinomatissima — per ottenere la concessione dei tramways elettrici, conceda che i posti delle due piattaforme delle vetture aperte e della piattaforma anteriore delle vetture chiuse, diventino di seconda classe. come ora sono di prima, e che nessun supplemento sia piu pagato sul prezzo del biglietto nè pei giorni festivi nè per le corse notturne.

Sicuro, è un grande cespite d' entrata pel bilancio della Provincia che la Società belga, in corrispettivo dell'ottenuto prolungamento della concessione per altri *venticinque anni* paghi un annuo canone di lire mille aggiungendo a queste ogni anno lire cinquecento.

Sicuramente queste sono concessioni rilevantissime che la benemerita Società fa al popolo napolitano così almeno crede la insigne nostra Daputazione Provinciale.

Ma quale è il guadagno che ne ricava la Società?

I maligni dicono: dei milioni, parte dei quali potrebbe essere versata alla nostra Provincia se i Consiglieri apriranno gli occhi.

Vale la pena di esaminare in tutti i suoi particolari questa questione prima che il Consiglio decida sullo schema di convenzione presentato dalla brava Deputazione e dal solerte presidente della medesima comm. Orlandi.

Lo faremo nel prossimo numero.

*
* *

A Sua Eminenza il Cardinale di Napoli

L'articoletto pubblicato nel primo numero, in cui si accennava di volo a un branco di poco caritatevoli turchi che diffamano la carità veramente cristiana di S. Eminenza l'Arcivescovo Cardinale Sanfelice, piacque a tutti coloro che conoscono molto da vicino e l'illustre prelato e i *Santificetur* che lo circondano.

Se non che quel giornale non capitò sotto gli occhi del caritatevole nostro Pastore, perchè le persone che erano segnate a dito in quella noterella avevano interesse di non farsi scoprire dall' occhio vigile di S. E.

Ora però noi abbiamo mandato i due numeri, il primo e questo, raccomandati alle mani di Sua Eminenza, perchè sappia che i suoi *a latere* non si sono contentati della famosa citazione accennata allora, ma hanno intimato lo sfratto a inquilini che meriterebbero tutto l' aiuto cristiano di Sua Eminenza — La quale, ne siamo sicuri, appena informato del fatto, vorrà provvedere.

È danaro della carità che deve essere speso nei veri casi degni di Carità.

Se Sua Eminenza desidera maggiori chiarimenti noi non esiteremo a versare nel suo cuore paterno tutta la storia di una persecuzione a carta bollata fatta a gente che merita protezione.

*
* *

Cose Municipali

Comincieremo una serie di articoli riguardanti l'Amministrazione Municipale. Passeremo a rassegna tutti gli uffici, facendo rilevare il grave inconveniente di ognuno di essi: sia per lo sperpero del danaro, che per il completo abbandono del servizio.

Come pure dimostreremo l'inutilità delle Guardie Municipali, addette agli uffici: le quali anzichè restare in Caserma a fare il proprio dovere, fanno capolino ad alcuni posti, che dovrebbero essere occupati da quei tali impiegati onestissimi, in servizio straordinari.

Per ora cominceremo dal Gabinetto del R. Commissasio il di cui usciere maggiore, il Pizzano, è un analfabeta perfetto e scortese. Nei giorni di udienza al pubblico, fa il cicerone, padroneggiando a destra ed a sinistra, lasciando parlare al R. Commissario chi crede — Tratta il pubblico senza quel riguardo che merita ogni cittadino: infine potrebbe stare benissimo in uno stabilimento di pena anzichè sul Municipio di una città come la disgraziata Napoli.

Farebbe cosa ottima, l' Egregio Comm. Serena, cambiarlo, ricordando un Salvatore Miele, ed un Pace, anch'essi uscieri; ma perfetti gentiluomini pieni di educazione e di forme.

Ritorneremo sul argomento spiegando il perchè quest' idiota venne promosso usciere maggiore dal Guardia—lombarda, e l'intrigo che vi fu per la sua indegna promozione.

*
* *

Le coperte per i Carabinieri pagate dalla Provincia

Nessuno può affermare — nemmeno in tra le pareti domestiche—che le persone componenti la nostra Deputazione Provinciale sieno disoneste.

Tutt'altro, sono il fior fiore dei galantuomini, ce ne appelliamo all'on. avv. Alberto Geremicca, il quale ha aperta testè una questione, quella delle cinque mila lire date dalla Deputazione al Comitato per la fondazione dell'Istituto antidifterico della nostra città.

Ma vi sono dei fatti che fanno strabiliare le persone per bene.

Le coperte che la Provincia è obbligata fornire ai RR. Carabinieri costano ognuna cinque o sei lire. La provincia ha affidato ad una impresa la manutenzione ed il cambio di queste coperte pagando per queste operazioni una mercede di *centesimi otto* al giorno per ogni coperta.

Vale a dire l'impresa incassa ogni anno lire *ventinove e centesimi venti* per coperta; in altri termini in dieci anni-che tanto durano queste coperte-la Provincia paga lire *duecentonovantadue* per ogni coperta che costa lire *sei*.

Se la matematica non sbaglia ci pare che nessuno possa trovare a ridire su questo ragionamento.

Ci sia lecita quindi una dimanda molto semplice. Perché nessuno Consigliere, nessuno della Deputazione si è occupato di questo affaruccio che fa intascare ad un benemerito cittadino napolitano un bel gruzzolo di lire senza fastidii, senza pensieri, senza disturbi di ricchezza mobile?

Le altre provincie d'Italia, Roma, Milano, Firenze, Bologna come fanno?

All'on. Geremicca spetta di rispondere, se crede, alle nostre modeste dimande.

*
* *

Al Sub Delegato di Vicaria

È vero, verissimo che in Napoli parlar di igiene è fiato spregato, non pertanto rivolgiamo una calda preghiera al sub delegato per liberar la gente che abita al Vico 3° Duchesca accosto alla Chiesa S. Clemente dal nauseante puzzo che tramanda la friggitrice di zucchini. Gli abitanti di quel vicinato sono costretti rimaner chiusi nelle loro abitazioni per non essere ammorbati dal fetore dell'olio puzzolente. Non potrebbe quel sub delegato impedire uno sconcio si orribile, e far respirare meno penosamente quegli abitanti?

INTORNO A NAPOLI

Un filantropo — Il 6 °|₀ Bugie di una lapide

S. Giovanni a Teduccio, 1 luglio

(*Don Rodrigo*) La proposta Tartarone, ebbe l' accoglienza che meritava. Il Consiglio non si tenne pago alla lustra di filantropia di cui era circonfuso il progetto combinato del prestito e dell'appalto dei dazi; volle ficcarvi il naso ed in fondo vi scovò il beneficio di circa 380 mila lire, che in un decennio, il *disinteressato* salvatore del paese, avrebbe realizzato.